

Lettere

ginalità sovversiva (e impotente - attraverso la quale Bianciardi in un primo momento critica la società burocratica ma successivamente è vinto dalla propria impotenza di fronte ad essa) ma uno spazio di auto-imposta resistenza e di creatività rivoluzionaria che introduce nelle fessure della cultura, fra azione e contemplazione, un discorso necessario di emancipazione ed integrazione ad un più alto livello di intendimento culturale e sociale. In poche parole, l'intreccio tipicamente bianciardiano - personaggi, luoghi, tempo narrativo - non è depositario di esperienza in quanto tale, cioè in senso assoluto, ma è un luogo d'incontro relativo fra varie possibili esperienze - un *limen* di esperienza aperto ad altre forme di organizzazione sociale. [...]

Mi interessa la possibilità di includere nel mio libro un'analisi di come alcuni scritti di Bianciardi siano stati adattati al linguaggio cinematografico, per vedere le trasformazioni subite nel passare da un genere ad un altro. Anche questo sarebbe interessante da un punto di vista liminale, in quanto il film è una "realtà" organizzatrice diversa dalla narrativa scritta, e quest'ultima - insieme al lettore che diventa spettatore - subisce trasformazioni importantissime nel passare da un genere all'altro. [...]

In attesa del prossimo numero del "Gabellino", ti mando un caro saluto.

John Mastrogianakos

Resistemmo, resistemmo una eternità (per Gabriele Bortolozzo)

Spinea (Venezia), 13 marzo 2005

Non vogliamo, non possiamo

Gabriele

non siamo venuti a porgerti

l'ultimo saluto.

Ogni scintilla d'amore

è preziosa contro questo vuoto

che circonda ogni foglia

che addenta ogni radice

contro questo vento insidioso tagliente

che nessuno vede

e nessuno sente.

Gabriele Gabriele

ci opponemmo a mille artigli, a mille agguati

ci opponemmo a maree di notti

affamate come belve.

Resistemmo, resistemmo una eternità

alla violenza cieca
dell'efficienza, del profitto.

Non siamo venuti oggi

a porgerti l'ultimo saluto

l'estremo saluto.

Non possiamo, non vogliamo

anche se il nostro cuore trema forte

e le nostre carni sono in ginocchio

mute come non mai

in questa mattina di vetro.

Gabriele Gabriele

non c'è interruzione distruzione

per il tuo fuoco senza confini

per la tua umanissima terra

per il tempo ribelle

per le stelle irriducibili

che conducono il nostro grandioso sogno.

Ferruccio Brugnaro

Gabriele Bortolozzo, morto nel 1995 in un incidente stradale, è l'operaio che ha portato in tribunale i massimi dirigenti della Montedison e dell'Enichem quali responsabili della morte di centinaia di operai addetti alla lavorazione del Cvm (cloruro di vinile monomero), sostanza cancerogena.